



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Foto di Franco Lannino/Ansa



## Palermo, l'emergenza dimenticata

Dopo giorni da tregenda la situazione dei rifiuti a Palermo sta migliorando lentamente anche se per il futuro i segnali non sono incoraggianti. La quinta vasca della discarica di Bellolampo è quasi colma e la «sella» in costruzione, tra la quarta e la quinta, dovrebbe bastare solo fino ad agosto-settembre. Fermi al palo i progetti per la sesta vasca e i termovalorizzatori.

tità di rifiuti già lavorati per essere bruciati». Anzi, nell'allegato al rapporto la Pontina Ambiente parla di centinaia di carichi «rifiutati» dagli impianti di Colleferro.

«Affermazione falsa e fuorviante», spiega in una lettera inviata ieri anche ai Noe il commissario straordinario del consorzio Gaia Andrea Lolloi, che annuncia azioni legali contro la società di Albano. Non solo il gruppo di Colleferro non ha mai respinto i carichi provenienti dagli impianti di Cerroni, - spiega Lolloi - ma «mai la Pontina Ambiente ha chiesto di incrementare la quantità di Cdr conferito». Con la conseguenza di portare in crisi la discarica di Albano e ottenere la deroga, con annessa autorizzazione ad ampliare la buche dove sversare.

### DI DEROGA IN DEROGA

Nel Lazio la gestione dei rifiuti, dunque, si basa su questa sorta di ricatto, su discariche ormai stracolme, su torri di rifiuti che gareggiano in altezza e sulle puntuali deroghe, emanate in condizioni di emergenza, con la pistola del disastro campano puntata alla testa. Con la conseguenza di aprire la strada alla realizzazione di altri inceneritori, mettendo da parte l'unica vera soluzione, la differenziata e la riduzione dei rifiuti. ❖

# Napoli, il disastro è qui. E il premier se ne sta a casa

Per il cardinale Sepe «non è più possibile respirare quest'aria malefica per il corpo e per lo spirito». Mentre Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, con un'ordinanza ha vietato il transito nel suo comune dei compattatori diretti a Cava Sari.

### MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

Tremila tonnellate giacenti in città, che sommate alle cinquemila che assediano l'intera provincia, fanno ottomila. Erano queste, ieri sera, le cifre provvisorie - del disastro rifiuti a Napoli. Ma già stamattina il muro delle diecimila tonnellate complessive sarà superato. Silvio B., che in mattinata aveva preannunciato un altro blitz propagandistico, prendendosi ancora con l'amministrazione cittadina

(«È incredibile, noi organizziamo tutto per bene, poi il Comune resta fermo e rovina tutto»), alla fine ci ha ripensato. Non tirava aria. Anche perché le frottole che ha raccontato in concorso con Guido Bertolaso nell'ultimo mese e mezzo sono venute tutte miseramente a galla. Napoli e la sua provincia non hanno un posto in cui conferire i rifiuti, se si eccettuano il sito di Chiaiano (massimo 450-500 tonnellate giornaliere fino a febbraio, quando la discarica non potrà accogliere più nemmeno un sacchetto di spazzatura) e gli impianti di vagliatura di Giugliano e Tufino, semiparalizzati dall'emergenza.

### PIOGGIA IN ARRIVO...

Le giacenze cresceranno al ritmo di 600 tonnellate al giorno: il disastro ambientale paventato dal presidente della commissione parlamentare d'in-

chiesta sulle ecomafie, Gaetano Pecorella, non è dietro l'angolo. È già qui. E anche Michele Buonomo (Legambiente Campania), lancia l'allarme: «Per i prossimi 10 giorni previste piogge torrenziali: con i rifiuti in strada il percolato andrà dappertutto». L'unica via d'uscita è spedire i rifiuti all'estero: 5mila tonnellate di frazione umida prenderanno la strada della Spagna. Sarà un salasso economico, destinato a far lievitare l'aliquota Tarsu a carico dei napoletani, che hanno già appreso di un rincaro delle tariffe del 10%.

Durissime le parole del cardinale Crescenzo Sepe: «Non è più possibile respirare quest'aria malefica per il corpo ma anche per lo spirito. Si trovi uno strumento per risolvere questo dramma arrivato al punto di non ritorno. Nessuno si tiri indietro». Sotto il Vesuvio, intanto, tensione di nuovo alta. Il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, che con un'ordinanza ha vietato il transito nel suo comune dei compattatori diretti a Cava Sari, è stato aggredito da un gruppo di facinorosi martedì dopo una seduta di consiglio comunale. Una pietra scagliata da un pregiudicato 47enne, Giovanni Paduano (arrestato e processato per direttissima), ha infranto il lunotto della sua vettura. ❖